

La classificazione sincronica del lessico italiano secondo le marche d'uso del GRADIT

- FO = uso fondamentale
- AU = alto uso
- AD = alta disponibilità
- CO = uso comune

vocabolario di base

vocabolario corrente

- TS = uso tecnico-specialistico
- LE = uso letterario
- RE = uso regionale
- DI = uso dialettale
- ES = esotismo
- BU = basso uso
- OB = obsoleto

vocabolario esteso

La classificazione sincronica del lessico italiano secondo le marche d'uso del GRADIT

Nel *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* sono identificate le seguenti marche d'uso:

[FO]: fondamentale; tra i lemmi principali, sono così marcati 2.049 vocaboli di altissima frequenza, le cui occorrenze costituiscono circa il 90% delle occorrenze lessicali nell'insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati;

[AU]: di alto uso; sono così marcati 2.576 vocaboli di alta frequenza, le cui occorrenze costituiscono un altro 6% circa delle occorrenze lessicali nell'insieme di tutti i testi scritti o discorsi parlati;

[AD]: di alta disponibilità; sono così marcati 1.897 voca-

boli, relativamente rari nel parlare o scrivere, ma tutti ben noti perché legati ad atti e oggetti di grande rilevanza nella vita quotidiana (*alluce, batuffolo, carrozzeria, dogana, ecc.*).

I vocaboli fondamentali, di alto uso e di alta disponibilità (quest'ultimo è il gruppo più esposto al variare della cultura materiale e richiede aggiornamenti relativamente frequenti) costituiscono nell'insieme il "vocabolario di base". Seguono altre marche d'uso:

[CO]: comune; sono così marcati 47.060 vocaboli che sono usati e compresi indipendentemente dalla professione o mestiere che esercitiamo o dalla collocazione regionale e che sono generalmente noti a chiunque abbia un livello mediosuperiore di istruzione; con qualche discussione preliminare, abbiamo incluso nel vocabolario "comune" i circa 8.000 sostantivi e aggettivi derivati dalle denominazioni dei comuni italiani: si osservi che, depurato di tali deonomastici, il vocabolario comune include meno di 40.000 parole e che, se a queste si assommano le circa 7.000 parole del vocabolario di base, si ottiene un insieme di circa 45-50 mila parole, esattamente corrispondente a quello che offrono i normali dizionari correnti, monovolume, inglesi e francesi (contro le cento, centoventimila parole degli equipollenti vocabolari commerciali italiani);

La classificazione sincronica del lessico italiano secondo le marche d'uso del GRADIT

[TS]: legati a un uso marcatamente o esclusivamente tecnico-specialistico; sono così marcati 107.194 vocaboli usati e noti in gran parte soprattutto in rapporto a particolari attività, tecnologie, scienze: solo per 11.067 vocaboli la marca **[TS]** si accompagna, come si dirà tra breve, alle marche **[FO]**, **[AU]**, **[CO]**, **[OB]**

[LE]: di uso solo letterario; sono 5.208 vocaboli usati nei testi canonici della tradizione letteraria e noti a chi ha più dimestichezza con essa;

[RE]: regionale; sono 5.407 vocaboli, in parte, ma non necessariamente, di provenienza dialettale, usati soprattutto in una delle varietà regionali dell'italiano;

[DI]: dialettale; sono così marcati 338 vocaboli avvertiti come dialettali e circolanti in quanto tali in testi e discorsi italiani;

[ES]: esotismo: sono così marcati 6.938 vocaboli avvertiti come stranieri, esotismi fonologicamente non adattati e non inseriti nella morfologia italiana;

[BU]: di basso uso; sono così marcati 22.550 vocaboli rari, tuttavia circolanti ancora con qualche frequenza in testi e discorsi del Novecento;

[OB]: obsoleto; sono così marcati 13.554 vocaboli obsoleti e tuttavia presenti, oltre che nel Grande dizionario del Battaglia, in vocabolari molto diffusi;

caduta

ca|dù|ta

s.f.

ca. 1274; der. di cadere con -uta.

AU

1a. il cadere di qcs. e il suo risultato: *caduta di un masso, di una bomba* | dislivello, salto di un corso d'acqua; cascata: *le Marmore superano una caduta di oltre centocinquanta metri*

1b. il cadere in terra di qcn., spec. in modo accidentale: *una brutta caduta dalle scale, la caduta da cavallo gli ha procurato una frattura*

1c. lo staccarsi naturalmente; distacco, perdita: *la caduta delle foglie; rimedi contro la caduta dei capelli*

ortaggio

or|tåg|gio

s.m.

av. 1525; der. di ¹orto con -aggio.

AD

spec. al pl., qualunque pianta erbacea coltivata negli orti, spec. con riferimento alla parte della pianta che si utilizza a scopo alimentare: *negozio di ortaggi*

sporta

spòr|ta

s.f.

av. 1303; lat. spōrta(m), dal gr. spurída, acc. di spurís, attraverso l'etrusco.

1. **OB** cesto di vimini usato un tempo per trasportare prodotti agricoli o generi alimentari
2. **CO** borsa larga e robusta a due manici, confezionata con vimini, paglia, tela o plastica, usata spec. per fare la spesa | estens., quantità di roba contenuta in tale sacca: *una sporta di patate*
3. **CO** fig., grande quantità, spec. nell'espressione rafforzativa *un sacco e una sporta*: *dare, ricevere un sacco e una sporta di botte, di legnate*

Classificazione (sincronica) del lessico in base alla frequenza e all'uso

- Tullio De Mauro, *Prefazione*, in: T. De Mauro/G.G. Moroni, *DIB. Dizionario di base della lingua italiana*, 2^a ed., Torino, Paravia, 1998:

«Dall'ambiente in cui è vissuto e vive l'allievo porta nella scuola un nucleo di parole che già possiede: ne intende in buona parte i sensi e spesso ne fa un uso appropriato. Come ogni insegnante sa, è un nucleo che può presentare qualche stranezza di conformazione: risultano note parole anche assai rare, rese per qualche tempo popolari da un gioco, una trasmissione tv o qualche altro evento; e, magari, parole basilari della nostra lingua risultano invece non ben comprese o non possedute nel loro uso, nella loro pronuncia, grammatica e sintassi».

Classificazione (sincronica) del lessico in base alla frequenza e all'uso

DIB = circa 15.000 parole, tra le quali, le circa 7.000 del VdB ricevono specifiche marche d'uso:

- luna piena = «parole fondamentali dell'italiano» (= FO)
- mezza luna = «altre tremila parole che compaiono con grande frequenza nel parlare e nello scrivere» (= AU)
- quarto di luna = «altre duemila parole circa: parole come *aceto* o *bronchite*, *forchetta*, *mestolo*, *soffriggere*... Parole spesso di umile riferimento, che diciamo o scriviamo meno di altre, ma che sono ben presenti nella nostra mente perché sono strategiche nella nostra vita di ogni giorno» (= AD).

I limiti dell'ordine alfabetico

- Juan José Millás, *L'ordine alfabetico* (2001, pp. 88-89):

«L'ordine alfabetico mi parve un po' bizzarro perché invece di mettere la *lingua*, per esempio, all'interno della bocca, tra *mandibola* e *palato*, la collocava tra *lingotto* e *lino*. A volte aprivo di nascosto il cassetto in cui mia madre teneva lenzuola e tovaglie, e immaginare una lingua e un lingotto insieme ai pizzi preziosi mi rendeva nervoso rispetto all'ordine alfabetico, che comunque sembrava l'unico scientificamente accettato. [...] Il mondo dell'alfabeto era assai pericoloso, perché pieno di cose inaspettate. Per cercare qualcosa di assolutamente banale come una *forchetta*, dovevi evitare la *forca* e se non facevi attenzione a dove mettevi le mani, potevi acchiappare un *forcipe* invece della posata. E tra le *lenzuola*, c'erano *lenze* e *leoni*. Istintivamente ritrassi le gambe, guardai dentro al letto, ma non vidi altre zampe oltre ai miei piedi».

Strumenti lessicografici

per l'acquisizione ed espansione del lessico
attraverso le «relazioni tra lessemi»

- **tavole di nomenclatura**
- **dizionari concettuali**, nei quali le parole sono raggruppate per affinità tematica.
- **dizionari analogici**, che mostrano una lista alfabetica di voci-chiave, ciascuna generatrice di un campo semantico, in cui sono raccolti vocaboli, locuzioni e modi di dire, a esse collegati da criteri di analogia.
- **dizionari di collocazioni**

L'importanza dell'ordine alfabetico

LO DUCA 2018, pp. 258-259:

«Vorrei anche far notare che le prove allestite dall'INVALSI prevedono da qualche anno domande sull'uso del dizionario in tutti i segmenti scolastici. Le domande per la V classe si focalizzano su due operazioni propedeutiche alla lettura della voce: l'ordine alfabetico delle parole e la forma di citazione. I risultati dimostrano che entrambe le operazioni non sono stabilmente acquisite: nel 2017 (domanda C₁), la richiesta di mettere in ordine alfabetico sei parole (*fede, febbre, femore, fessura, federa, fermaglio*) ha registrato il 50,5% di risposte corrette, la metà del campione. Ancora peggio (43,2% di risposte corrette) è andata nel 2015 (domanda C₂) la richiesta di indicare come cercare nel dizionario una serie di parole contenute in alcune frasi. L'esempio dato (*Le mamme della quinta organizzano una festa di fine anno → mamma*) avrebbe dovuto chiarire il tipo di operazione da fare.

L'importanza dell'ordine alfabetico

Le sei parole contenute nelle frasi, e di cui si chiedeva di indicare la forma di citazione nel dizionario (*si è sporto, saliva, cagnolino, allegrissima, operai, erano state mangiate*), hanno evidentemente posto ai bambini parecchi problemi, considerato anche il fatto che appartengono a diverse categorie lessicali e sono tutte flesse secondo i parametri di variazione propri di ciascuna di esse [...]. L'operazione di ritrovamento delle parole nel dizionario è propedeutica a qualsiasi altra ricerca si voglia fare, non è semplicissima e non va data per immediatamente acquisita alla prima occasione di utilizzo. È un'operazione che peraltro si migliora e si velocizza via via che l'uso del dizionario diventa abituale, quotidiano. Al di là, quindi, delle singole risposte questi esiti ci confermano che i bambini della primaria hanno troppo poca dimestichezza con questo formidabile strumento».

Competenza lessicale e relazioni tra parole

La **competenza lessicale** individuale, cioè la capacità di ricordare, applicare alla realtà e gestire una certa quantità di parole, non è data solo dalle conoscenze di singole parole e del loro significato, ma anche dalla conoscenza delle «reti lessicali», delle relazioni tra parole, che possono essere suddivise in:

- relazioni **sintagmatiche**
- relazioni **associative** e **paradigmatiche**



Sintagmatico e paradigmatico

- Gli elementi di una lingua intrattengono tra loro rapporti di due tipi: sintagmatici e paradigmatici.
- Si hanno rapporti **sintagmatici** tra elementi che si trovano *in praesentia*, cioè co-presenti (gli uni «accanto» agli altri all'interno della parola, della frase, ecc.).

Es.: in ambito lessicale, nell'espressione «in collo» (nel testo di E. Morante), le parole *in* e *collo* intrattengono un rapporto sintagmatico, perché co-occorrono (co-occorrenza); inoltre, si tratta di parole che, nella lingua italiana, co-occorrono spesso e con un preciso significato (non è un rapporto sintagmatico occasionale, ma stabile nella lingua).





Sintagmatico e paradigmatico

- Si hanno rapporti **paradigmatici** tra elementi che possono comparire nello stesso contesto: sono rapporti *in absentia*, tra elementi non co-presenti (un elemento è presente in una parola, in una frase ecc., mentre l'altro, assente, avrebbe potuto trovarsi nello stesso contesto).

Es.: in ambito lessicale, nell'espressione «in collo» (nel testo di E. Morante), la parola *collo* intrattiene un rapporto paradigmatico con la parola *braccio*, che avrebbe potuto trovarsi al suo posto.

- Una unità della lingua, qualsiasi unità, intrattiene rapporti sintagmatici con le unità «vicine», ma intrattiene rapporti paradigmatici con le unità assenti che avrebbero potuto essere realizzate in quel dato punto.
- 
- 
- 

Relazioni sintagmatiche tra parole

- Un aspetto fondamentale della competenza lessicale individuale consiste nella conoscenza delle regole e delle consuetudini che determinano la combinabilità reciproca tra parole.
- Non tutte le combinazioni di parole teoricamente possibili secondo le regole sintattiche di una lingua danno luogo a risultati accettabili. Esistono delle **restrizioni** (cioè dei limiti di combinabilità) che possono essere sia **concettuali** (**ho parlato con la sedia*) sia **grammaticali** (**riflettere di qualcosa*) sia **semantico-lessicali**, cioè legate a come ciascuna lingua organizza i concetti attraverso il lessico (**Luca calzava una cravatta rossa; ingl. *The boy is high for his age*).